



La firma dell'accordo in Kenia con il presidente del San Matteo Moneta

## Kenia, l'ospedale targato S. Matteo

La struttura ostetrica realizzata con la garanzia della curia e del rettorato

di Marco Quaglini

► PAVIA

Da Malindi, meta turistica dal Kenia, a Chakama, villaggio sconosciuto dell'entroterra, ci vogliono almeno due ore. Per chi è fortunato e ha la possibilità di utilizzare un'auto perché le strade sono sterrate. Ma la maggior parte degli abitanti non ha questa fortuna e l'unico modo per percorrere circa 70 chilometri prima di imboccare la piccola strada che porta al villaggio è 4 ore di cammino. «Sono stato in Kenia per ragioni personali, dovevo parlare con un sacerdote, ma non ci sono riuscito perché non ce l'ha fatta a raggiungermi», testimonia il presidente del

San Matteo Alessandro Moneta che con il rettore Fabio Ruggie e il vescovo Giovanni Giudici si fatto garante di costruire un dispensario medico per donne incinte del territorio di Chakama. Il San Matteo, già con un finanziamento di Regione Lombardia, aveva rifatto il blocco operatorio e la terapia intensiva dell'ospedale distrettuale di Malindi. Il progetto era terminato, al costo di 280mila euro, a inizio 2014. Dopo di che il vescovo di Malindi Emmanuel Barbára aveva avvicinato la dirigenza dell'ospedale pavese per un nuovo progetto di un dispensario medico in una zona complicata e isolata che durante la stagione delle piogge diventa iso-

lata. L'invito è stato raccolto e entro la fine di novembre il dispensario verrà terminato. Circa 12mila euro sono stati raccolti da privati, 25mila euro donati da Banca Intesa tramite la onlus Pianzola Olivelli e il progetto è stato fatto da Marco Morandotti dell'Università di Pavia. «Ringrazio chi ci hanno sostenuto - commenta Moneta - stiamo facendo il tetto, ormai è quasi terminata la struttura». E' stata costruita una sala attesa (in tutti i paesi africani è esterna visto il gran caldo), una piccola sala parto, una sala visite e una sala tecnica. In futuro c'è la volontà di coprire il tetto con i pannelli solari. «Tutti il progetto è stato fatto con materiale a Km 0, pro-

dotti reperiti sul posto come i coralli», spiega Gian Battista Parigi presidente Cecint (centro di cooperazione internazionale del San Matteo) che ha seguito da vicino il progetto. I finanziamenti sono giunti dall'Italia (in arrivo ci sono altri 10mila euro), mentre gli aspetti operativi sono stati portati avanti dalla diocesi di Malindi. «La cooperazione internazionale è per noi un'importante opportunità. Ci offre la possibilità di entrare in contatto con giovani studiosi, di beneficiare dei talenti e delle risorse che esistono nei paesi in via di sviluppo. Di stabilire contatti con quella che sarà la classe dirigente di quei paesi», conclude Ruggie.